

Audizione SVIMEZ sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund

Commissione V Bilancio
Camera dei Deputati

Luca Bianchi | direttore SVIMEZ



Il piano Next Generation EU: un'occasione per l'Italia

Ai fini di individuare le priorità per l'utilizzo delle risorse europee la SVIMEZ ritiene indispensabile proporre una sintetica analisi articolata su tre parti:

1. Una breve analisi delle dinamiche dell'economia nazionale nell'ultimo ventennio: i nodi della stagnazione e delle debolezze strutturali venuti al pettine con la pandemia
2. Una valutazione territoriale dell'impatto del Covid-19 nel 2020 e della velocità della ripresa nel 2021: un Paese «unito» nella crisi ma a rischio disgregazione nella ripartenza
3. Le stime di impatto degli investimenti del piano europeo Next Generation EU: il contributo alla ripartenza del Mezzogiorno



L'Italia prima del Covid-19: il Doppio Divario

Fig. 1. Tassi di crescita annuali e cumulati del PIL, dei consumi totali e degli investimenti totali in termini reali (%). Valori concatenati 2015

Paesi	PIL				Consumi				Investimenti			
	2008-2011	2012-2014	2015-2018	2019	2008-2011	2012-2014	2015-2018	2019	2008-2011	2012-2014	2015-2018	2019
Mezzogiorno	-7,1	-5,9	2,5	0,1	-5,7	-7,2	3,3	0,2	-20,7	-22,7	7,3	1,5
Centro-Nord	-2,9	-4,4	5,2	0,3	0,5	-4,3	5,0	0,4	-11,9	-15,9	14,2	1,4
Italia	-3,9	-4,8	4,6	0,3	-1,4	-5,1	4,5	0,3	-14,0	-17,4	12,6	1,4
UE 28 paesi (2013-2020)	0,0	1,6	9,3	1,5	1,6	1,0	7,9	1,7	-10,9	-1,0	15,6	5,0
Germania	3,1	3,1	8,2	0,6	4,5	3,3	8,1	1,9	4,0	1,7	11,9	2,6
Grecia	-18,1	-9,6	2,8	1,9	-13,3	-10,6	0,9	1,1	-48,8	-33,2	1,0	4,7
Spagna	-3,5	-3,0	12,7	2,0	-2,0	-5,1	9,6	1,4	-30,8	-7,3	19,7	1,8
Francia	1,4	1,9	6,4	1,5	4,1	2,0	5,5	1,6	-4,5	-0,5	12,1	4,2

La «ripresina» 2015-2018 ha evidenziato l'emergere di un doppio divario: l'Italia cresce la metà della media europea e il Sud la metà del Centro-Nord.

Il Paese incontra la pandemia con un'economia in forte rallentamento e sostanzialmente in stagnazione.

L'Italia segue il profilo di **crescita** europeo con un'intensità sempre minore
Il Mezzogiorno **aggancia in ritardo** la ripresa e anticipa le fasi di crisi

Fig. 2. PIL pro capite delle regioni rispetto media UE e in PPA (2000-2007-2018) e variazioni nella graduatoria Ue

Regioni	2000		2007		2018		2001-2018	
	% EU 28	PIL pro capite	% EU 28	PIL pro capite	% EU 28	PIL pro capite	diff. % EU 28	diff. PIL pro capite
P.A. Bolzano	165	32.600	143	37.400	154	47.700	-11	15.100
Lombardia	158	31.200	137	35.700	126	39.200	-31	8.000
P.A. Trento	156	30.900	133	34.600	124	38.500	-32	7.600
Emilia-Romagna	148	29.400	130	33.900	119	36.800	-30	7.400
Valle d'Aosta	152	30.000	135	35.300	127	39.500	-24	9.500
Veneto	138	27.300	120	31.300	109	33.800	-29	6.500
Lazio	145	28.800	134	35.100	110	34.100	-35	5.300
Liguria	129	25.500	119	31.000	105	32.600	-24	7.100
Friuli-Venezia Giulia	131	25.900	116	30.400	103	31.800	-28	5.900
Toscana	127	25.200	113	29.400	103	32.000	-24	6.800
Piemonte	131	25.900	116	30.200	103	31.900	-28	6.000
Marche	115	22.800	106	27.600	93	28.700	-23	5.900
Abruzzo	105	20.700	90	23.500	85	26.200	-20	5.500
Umbria	118	23.400	102	26.700	84	25.900	-35	2.500
Basilicata	88	17.400	77	20.100	73	22.600	-15	5.200
Sardegna	85	16.800	78	20.400	70	21.600	-15	4.800
Molise	91	18.100	85	22.100	69	21.400	-22	3.300
Puglia	79	15.600	68	17.800	62	19.300	-17	3.700
Campania	79	15.700	71	18.500	61	18.800	-19	3.100
Sicilia	77	15.300	70	18.300	58	18.100	-19	2.800
Calabria	72	14.200	66	17.100	56	17.300	-16	3.100
Ue a 28		19.800		26.100		31.00		11.200

1. Tra il 2001 e il 2018 tutte le Regioni italiane, nessuna esclusa, hanno registrato un calo relativo del Pil per abitante.
2. A fine 2019 il PIL del Mezzogiorno era ancora oltre 10 punti al di sotto dei livelli del 2008; nel Centro-Nord mancavano ancora oltre 2 punti percentuali.



**Nord e Sud: due destini
divergenti**

**L'impatto del COVID-19 e la
ripresa 2021 nelle previsioni
SVIMEZ**



Fig. 3. Previsioni per alcune variabili macroeconomiche, Circoscrizioni e Italia, variazioni % s.d.i.

Variabili macroeconomiche	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
PIL	0,1	-8,2	2,3	0,3	-9,6	5,4	0,3	-9,3	4,6
Consumi totali	0,2	-5,9	2,5	0,4	-7,9	4,2	0,3	-7,4	3,7
Esportazione di beni (b)	1,1	-15,6	9,5	2,9	-13,7	7,5	2,6	-13,9	7,6
Investimenti totali	1,5	-13	3,6	1,4	-14,8	6,8	1,4	-14,3	6
Occupazione	0,2	-6,1	1,3	0,8	-3,5	2,5	0,6	-4,2	2,2

Stime SVIMEZ, modello econometrico N-Mods

PIÙ INTENSO IL CROLLO DEL PIL NEL CENTRO-NORD NEL 2020. L'IMPATTO SULL'OCCUPAZIONE È PIÙ FORTE NEL MEZZOGIORNO. LA RIPRESA DEL 2021 SARÀ "DIMEZZATA" AL SUD

A preoccupare sono le ricadute sociali di un impatto occupazionale, più forte nel Mezzogiorno, che perde nel solo 2020 380mila posti di lavoro. La perdita di occupati è paragonabile a quella subita nel quinquennio 2009-2013 (-369.000)



Recessione per tutti nel 2020; la frammentazione della ripresa nel 2021

Fig. 4. Andamento del PIL nel 2019 e Previsioni 2020-2021. Variazioni %

Regioni	2019	2020	2021	Regioni	2019	2020	2021
Piemonte	-0,2	-11	5,3	Abruzzo	0,1	-8,3	3,5
Valle d'Aosta	0,3	-7	3,7	Molise	1,7	-10,9	0,9
Lombardia	0	-9,9	6,9	Campania	0,3	-8	2,5
Trentino A.A.	-0,4	-6	5,9	Puglia	0,6	-9	2,4
Veneto	1	-12,2	7,8	Basilicata	1,4	-12,6	4,5
Friuli V.G.	0,6	-10,1	4,5	Calabria	1,1	-6,4	1,5
Liguria	0,1	-8,5	3,7	Sardegna	0,7	-5,7	1
Emilia-Romagna	-0,5	-11,2	7,1	Sicilia	1,1	-5,1	1,3
Toscana	0,7	-9,5	5,5				
Umbria	1,6	-11,1	4,7	Mezzogiorno	0,9	-8,2	2,3
Marche	0,6	-10,6	5	Centro-Nord	0,4	-9,6	5,4
Lazio	0,7	-8,1	4,1	Italia	0,6	-9,3	4,6

Divaricazione interna alle due macro-ripartizioni:

- ✓ le tre regioni forti del Nord ripartono con minori difficoltà;
- ✓ il resto del Nord e le regioni centrali mostrano maggiori difficoltà;
- ✓ un pezzo di Centro scivola verso Mezzogiorno;
- ✓ il Mezzogiorno rischia di spaccarsi tra regioni più resilienti e realtà regionali che rischiano di rimanere "incagliate" in una crisi di sistema senza vie di uscita.

L'occasione della nuova Europa: il piano Next Generation EU

- E' interesse comune dell'Unione europea ridurre i divari per accelerare la ripresa.
- Vincolo esterno positivo europeo per uno sviluppo più equilibrato: condizionare gli investimenti agli obiettivi indicati dalla Commissione riporta al centro il tema del Mezzogiorno.

Per l'utilizzo delle risorse del Recovery Fund con le sue opportune e rigide condizionalità è necessario fissare precisi obiettivi, varare progetti e definire un percorso.

Per soddisfare queste condizioni va condivisa ed esplicitata una "visione" convincente, realistica e immediatamente operativa che ponga mano alla fondamentale esigenza di **connettere il Paese** affrontando il multidimensionale ed imponente problema di governare e ridurre drasticamente le disuguaglianze economiche e sociali che minano alla base le potenzialità del Sistema Italia.

A questo scopo, più che sollecitare e fare un inventario di progetti occorre definire un chiaro disegno di sistema che – per quanto attiene al ruolo che compete al settore pubblico – sia incardinato su interventi produttivi, non assistenziali, in conto capitale organicamente finalizzati a recuperare il contributo alla crescita ed allo sviluppo del Mezzogiorno.



La grande occasione per riequilibrare i divari e aumentare il potenziale di crescita del Paese

Le priorità del dispositivo per la ripresa e la resilienza sono:

1. promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione migliorando la resilienza e la capacità di aggiustamento degli Stati membri;
2. attenuare l'impatto sociale ed economico della crisi;
3. sostenere le transizioni verde e digitale, contribuendo in tal modo a ripristinare il potenziale di crescita delle economie dell'Unione, a incentivare la creazione di posti di lavoro nel periodo successivo alla crisi della Covid-19 e a promuovere una crescita sostenibile.



Occasione decisiva per il rilancio degli investimenti pubblici e privati

Fig. 5. Quadro Finanziario Unico. La spesa in conto capitale della P.A. dal 2000 al 2018 (mld euro 2010) Fonte CPT

	2000	2007	2014	2015	2016	2017	2018
	Mezzogiorno						
Spesa in conto capitale	22,3	20,1	12,5	15,0	11,7	10,4	10,3
-Risorse ordinarie	10,7	7,9	5,9	5,1	9,2	6,3	6,2
-Risorse aggiuntive	11,6	12,3	6,6	9,9	2,5	4,1	4,1
	Italia						
Spesa in conto capitale	56,9	59,4	35,1	36,8	34,2	32,6	34,6
Spesa in cc in % del PIL (%)	3,7	3,5	2,3	2,4	2,2	2,0	2,1
-Risorse ordinarie	42,1	44,4	25,9	23,6	31,1	27,3	27,6
-Risorse aggiuntive	14,8	15,0	9,2	13,2	3,1	5,3	7,0
	Quota % Mezzogiorno su Italia						
Spesa in conto capitale	39,2	33,8	35,6	40,8	34,2	31,9	29,8
-Risorse ordinarie	25,4	17,6	22,8	21,6	30,9	24,9	22,5
-Risorse aggiuntive	78,4	82,0	71,7	75,0	67,7	67,9	65,6

**Spesa in conto capitale,
declino nazionale
inarrestabile**

**La perdita di capacità
realizzativa e
progettuale**

**La spesa ordinaria per
investimenti nel
Mezzogiorno 22,5%
rispetto al 34% del peso
della popolazione: 3,5
miliardi in meno**



Le due macro-priorità

Riequilibrio dei diritti di cittadinanza/Fondo di perequazione

Un percorso sostenibile di perequazione che consenta di superare la pratica della “spesa storica”

Nel contrastare i meccanismi strutturali del declino, affrontare questa priorità concorre a realizzare la condizionalità posta dall'UE di ridurre disuguaglianze e promuovere coesione attraverso un piano di investimenti in infrastrutture sociali al fine di garantire omogeneità e accesso a fondamentali diritti di cittadinanza: salute, formazione, mobilità

Disegno unitario di politica industriale per valorizzare la prospettiva green e la strategia Euro-mediterranea

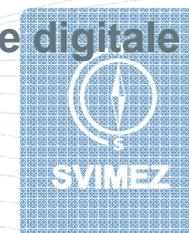
Dare corpo ad un progetto-sistema finalizzato a dotare il Paese di quel secondo motore da vent'anni spento, da far partire al Sud

1) Progetto Southern Range mediterraneo:

- ✓ L'infrastrutturazione del quadrilatero ZES del Mezzogiorno e l'asse siciliano
- ✓ Le autostrade del mare
- ✓ Le connessioni secondarie tra direttive strategiche e aree interne

2. Sostenibilità ambientale e investimenti green

- ✓ Sostegno alla transizione ecologica e digitale



Concentrare gli investimenti al Sud: la ricetta vincente per una maggiore coesione e una più robusta crescita del Paese

Fig. 6. Stima effetti dell'utilizzo del Recovery Fund (77 miliardi di euro, valore delle sovvenzioni)

	Crescita del Pil reale (*)	Produttività à (**)	Crescita del Pil reale (*)	Produttività à (**)	Crescita del Pil reale (*)	Produttività à (**)
	Mezzogiorno		Centro-Nord		Italia	
Riparto secondo il criterio storico (22,5%)	2,75	0,50	4,36	1,34	3,99	1,15
Riparto secondo la clausola del 34%	5,53	1,58	4,04	1,20	4,38	1,29
Riparto con destinazione del 50% al Sud	5,74	1,82	3,90	1,19	4,32	1,33

(*) Maggiore crescita del Pil reale, valori cumulati nel quadriennio.

(**) Maggiore produttività oraria di lungo periodo, valori annui, settore industria.

Assimilando questo intervento a spesa in conto capitale ordinaria della PA e applicando la clausola del 34% si ottiene:

- ✓ una maggiore crescita del Pil nazionale (+0,4)
- ✓ una maggiore produttività del sistema Italia (+0,14)
- ✓ Il ripristino di dinamiche di convergenza (la produttività al Sud è più elevata che al Centro-Nord)

Una maggiore concentrazione di risorse al Sud (50%) rafforza la coesione senza compromettere la crescita del Paese



Le ragioni del maggiore impatto degli investimenti al Sud

Fig. 7. La dinamica del moltiplicatore degli investimenti pubblici nel caso di applicazione della clausola del 34%. Indice anno 1 = 1.

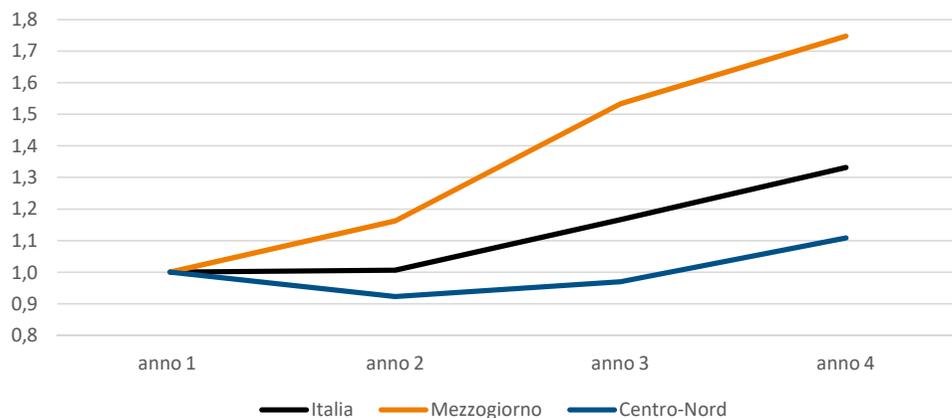


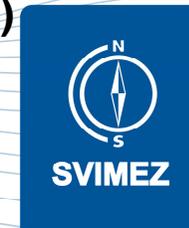
Fig. 8. L'interdipendenza con il Centro-Nord: il caso delle utilities

	Moltiplicatore degli investimenti al Mezzogiorno	Quota (*) Mezzogiorno	Quota (*) Centro-Nord
Settore dei rifiuti urbani	1,28	0,79	0,21
Settore idrico	1,05	0,85	0,15
Settore dell'energia elettrica	1,27	0,77	0,23
Settore del gas	1,28	0,78	0,22
Multiutilities energia	1,31	0,78	0,22
Multiutilities	1,33	0,77	0,23

(*) Produzione di beni e servizi attivata all'interno dell'area indicata

Il maggior impatto sul Pil italiano degli investimenti pubblici al Sud è imputabile a:

- ✓ una maggiore complementarità tra investimenti pubblici e privati (il moltiplicatore cresce al crescere degli investimenti pubblici, producendo alla fine del periodo un impatto maggiore nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord)
- ✓ una maggiore interdipendenza con il Centro-Nord (la realizzazione di investimenti al Sud attiva mediamente una domanda di beni e servizi prodotti al Centro-Nord tra il 20 e il 25% del valore aggiunto complessivamente attivato)



Servizi: trasporti, scuola, sanità

LA CITTADINANZA LIMITATA

I DIVARI NEI SERVIZI

Il divario nei servizi è dovuto soprattutto ad una **minore quantità e qualità delle infrastrutture sociali** e riguarda **diritti fondamentali di cittadinanza**: in termini di sicurezza, di adeguati *standard* di istruzione, di idoneità di servizi sanitari e di cura.



SVIMEZ

Fig. 9. Indici di competitività infrastrutturale dell'UE 28 delle regioni NUTS 2 italiane e relativa classificazione – Numeri indici (UE 28 = 100,0) e posizione in graduatoria (N.)

Regioni	Media UE 28 = 100,0					Ranking (e)	
	Accessibilità				Indice sintetico di competitività infrastrutturale	Valore	N. Graduatoria
	Autostradale (a)	Ferroviaria (b)	Aerea (c)	Ferroviaria AV (d)			
Piemonte	116,7	129,4	128,5	68,7	110,9	47,7	82
Valle d'Aosta	72,8	95,2	95,6	6,5	72,6	31,2	136
Liguria	105,4	117,3	70,9	40,5	89,9	38,7	112
Lombardia	138,5	165	179,8	35,1	124,7	53,6	69
Bolzano	75,8	94,8	12,6	38,1	61,5	26,4	150
Trento	85,5	103,5	18,5	99,5	82,1	35,3	121
Veneto	121,4	138,4	90	65,9	108,4	46,6	87
Friuli Venezia Giulia	76,9	82,8	55	62,5	75,5	32,5	131
Emilia Romagna	125,5	146,4	78,9	122	122,1	52,5	73
Toscana	98,2	101,6	45,3	119,6	96,4	41,4	104
Umbria	88,5	73,8	49,2	33	68,1	29,3	143
Marche	58,2	61,4	9	93,4	58,8	25,3	157
Lazio	123	130	174,4	118,7	129,3	55,6	65
Abruzzo	40,4	65	32,7	59,4	56,1	24,1	161
Molise	45,3	56,7	11,4	84	53,4	23	164
Campania	89,2	114,6	25,7	33,4	73,7	31,7	134
Puglia	40,9	53,1	17,2	68,1	50,2	21,6	171
Basilicata	28,4	46,6	12,1	14,1	31,5	13,5	201
Calabria	26,1	34,2	9,1	62,6	36,9	15,9	194
Sicilia	18,4	33,8	26,1	11,3	29,8	12,8	207
Sardegna	6,5	12,4	13,2	25,5	19,9	8,5	225

(a) Popolazione residente nelle aree circostanti ponderata col tempo di percorrenza delle reti autostradali.

(b) Popolazione residente nelle aree circostanti ponderata col tempo di percorrenza delle reti ferroviarie.

(c) Numero di voli giornalieri passeggeri (accessibili entro 90 minuti di percorrenza stradale).

(d) Intensità dei servizi con una velocità superiore a 80 km/h (treni/km per 1.000 abitanti).

(e) Calcolato rispetto alla regione NUTS 2 dell'UE 28 complessivamente più competitiva nelle infrastrutture (Île de France) = 100,0.

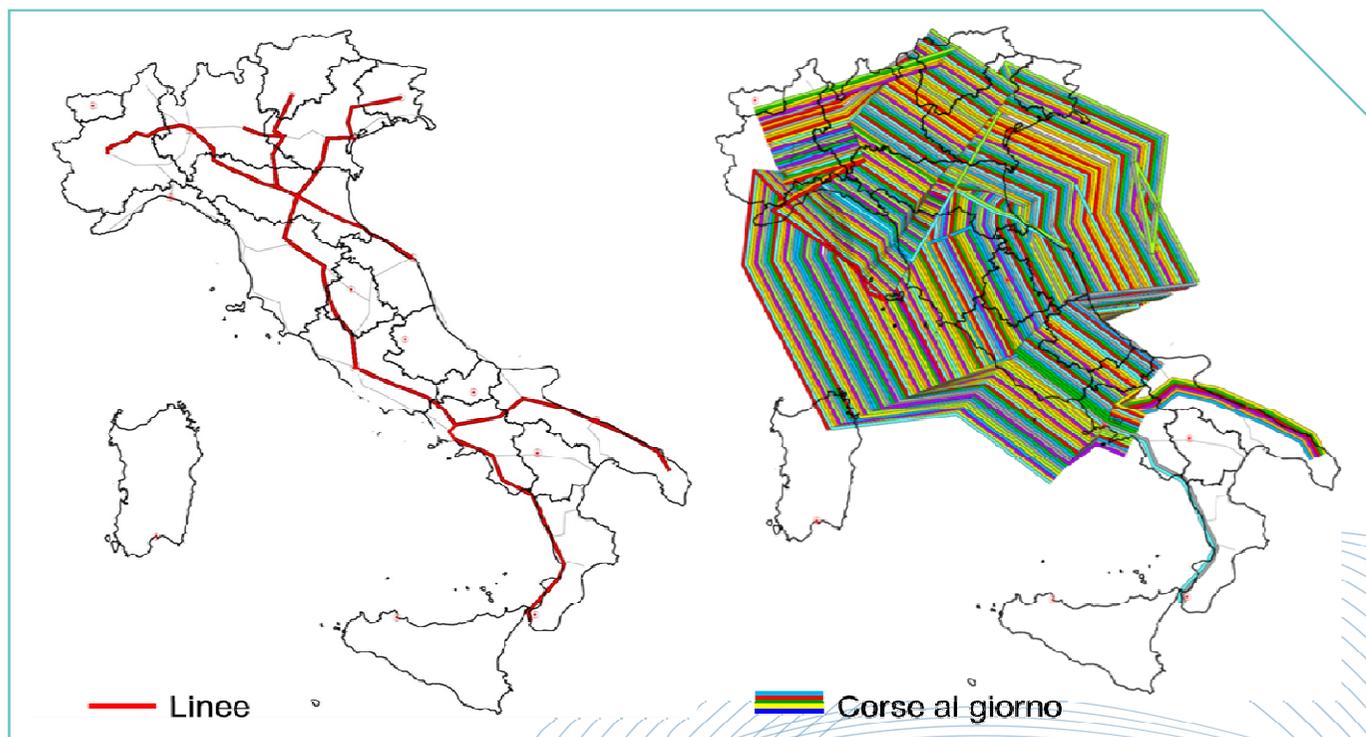
Fonte: Rapporto 2019 sull'economia e la società del Mezzogiorno, SVIMEZ, 2019



Il divario «storico» nei servizi per la mobilità



Fig. 10. Servizi ferroviari (linee e corse giornaliere) con treni veloci*



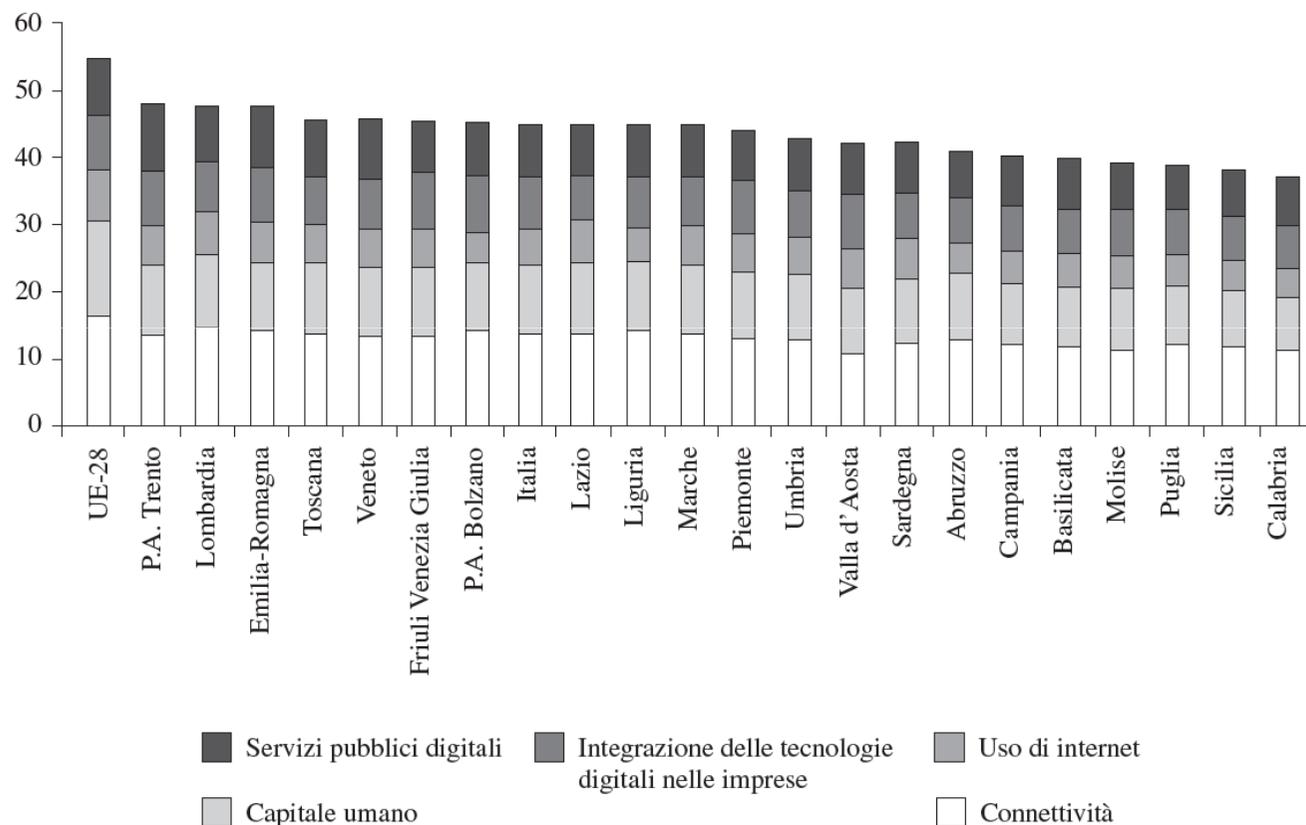
L'indice sintetico di competitività infrastrutturale (sintesi di dotazioni e qualità del servizio) pone le regioni del Sud mediamente a un livello pari al 50% del valore medio Ue

Fonte: Rapporto 2019 sull'economia e la società del Mezzogiorno, SVIMEZ, 2019

*** Da Salerno a Reggio Calabria e da Napoli a Lecce si tratta di Freccie che transitano sulla linea tradizionale**

Il divario nella digitalizzazione

Fig. 11. indicatore DESI per regione e per le cinque dimensioni principali che lo compongono. Anno 2018



Il ritardo che si determina nelle diverse dimensioni dell'economia digitale (la connettività, il capitale umano l'uso di internet e i servizi pubblici digitali) si mostra particolarmente intenso nel Mezzogiorno dove l'indice si ferma a 38,9 rispetto al 44,2 del Centro-Nord.

Fonte: Rapporto 2019 sull'economia e la società del Mezzogiorno, SVIMEZ, 2019

I divari nel sistema scolastico: tempo pieno ed edilizia scolastica

Fig. 12. Quota studenti della scuola primaria senza disponibilità di frequenza a tempo pieno

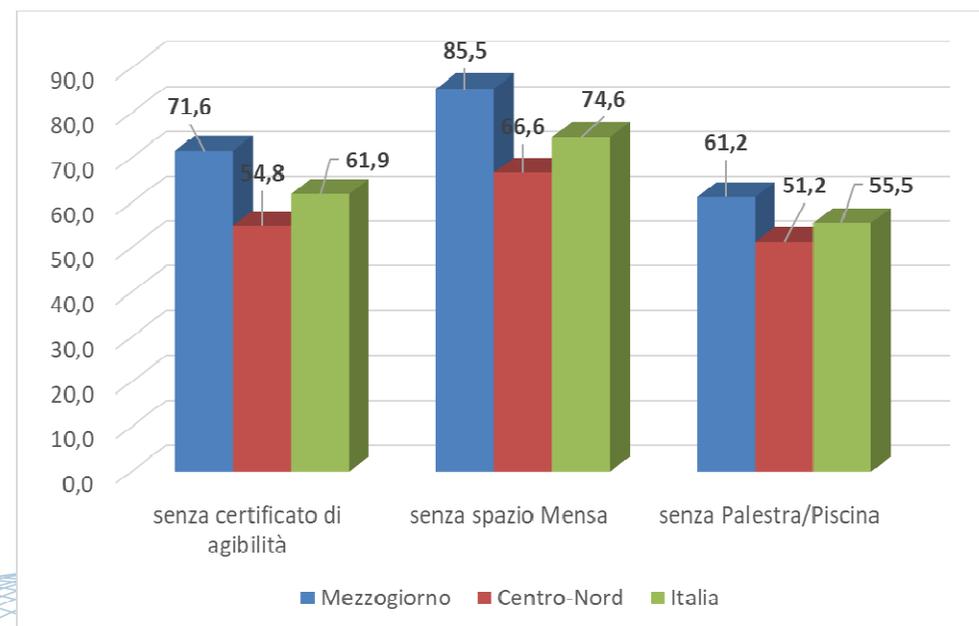
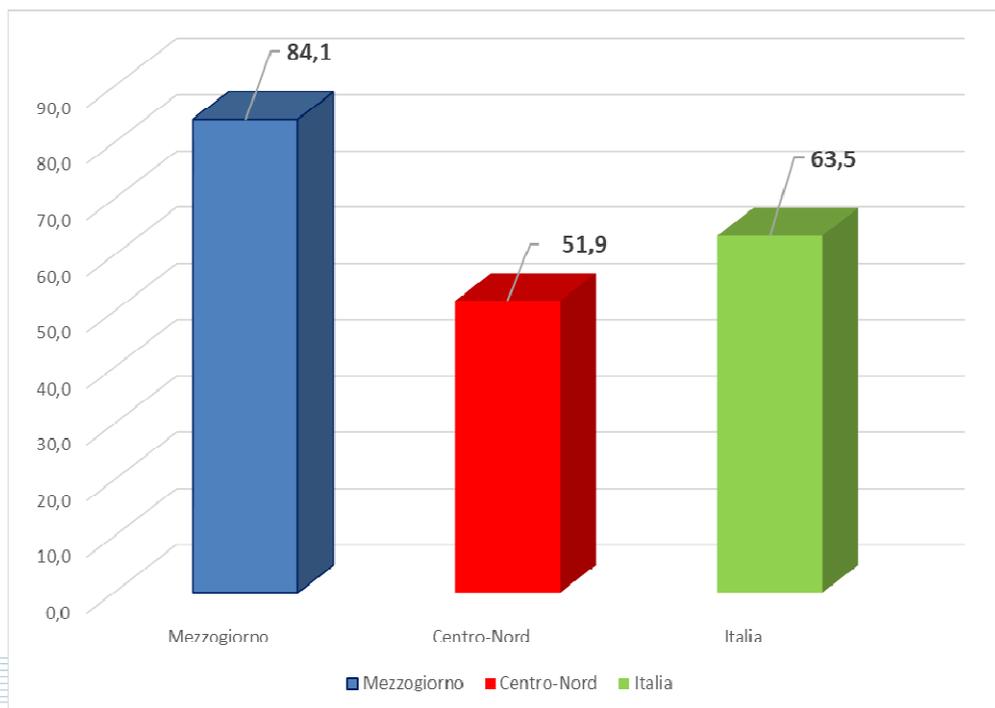
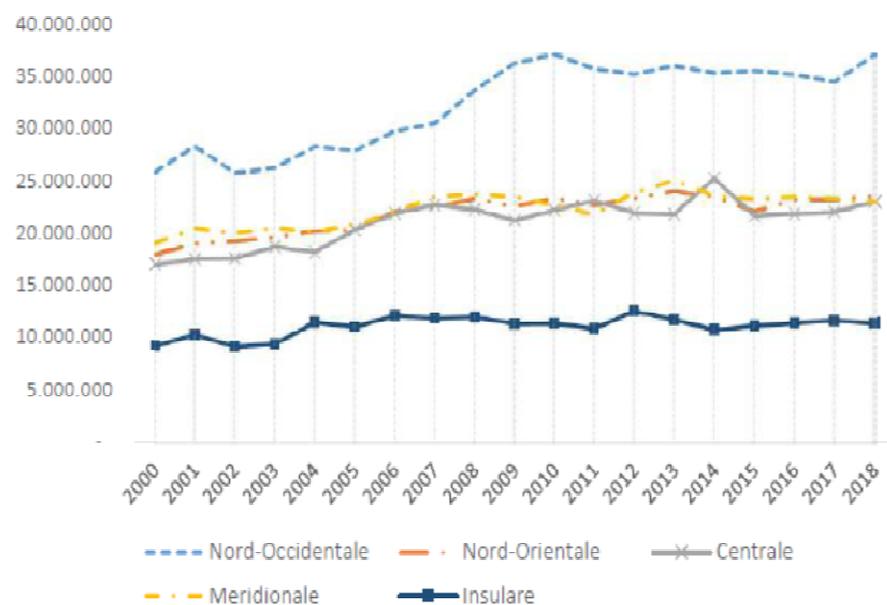


Fig. 13. Indicatori sullo stato dell'edilizia scolastica

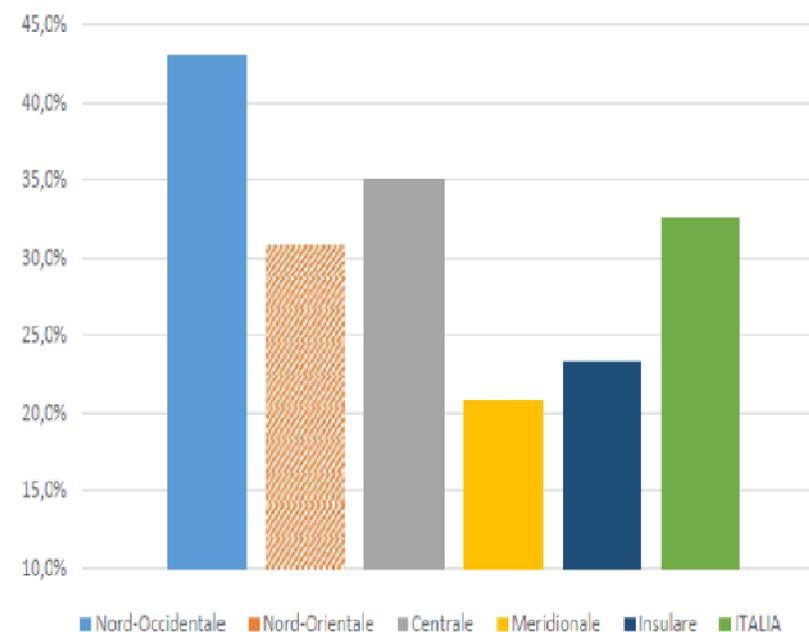
Fonte: Rapporto 2019 sull'economia e la società del Mezzogiorno, SVIMEZ, 2019

La Sanità: l'esigenza di colmare i divari e riequilibrare la spesa per investimenti

Fig. 14. SPA. Spesa primaria netta consolidata in sanità per ripartizione geografica. (Migliaia di euro a prezzi costanti 2015)



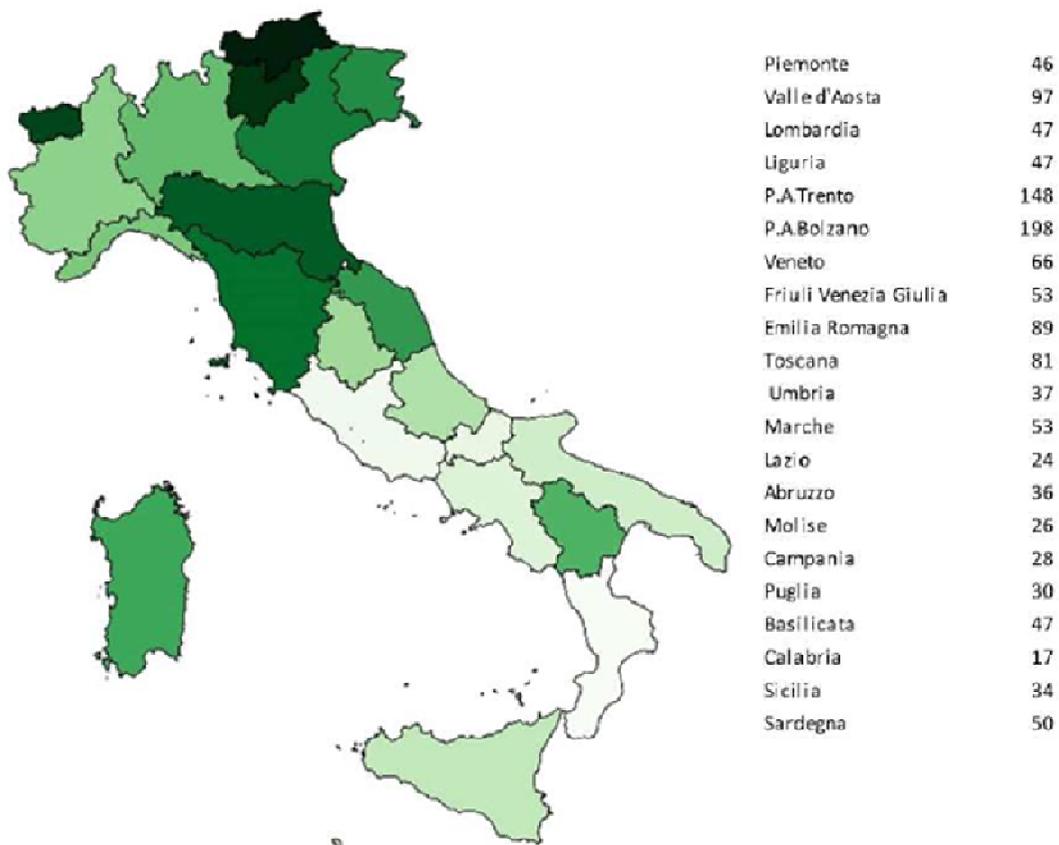
Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali



* Calcolato come variazione tra i valori dei due estremi della serie storica

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Fig. 15. SPA. Spesa primaria netta consolidata in sanità per ripartizione geografica e in Italia. (Tassi di variazione cumulati* 2000-18 su valori assoluti a prezzi costanti 2015)



Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Fig. 16. SPA. Spesa consolidata in conto capitale netta in sanità per regione (media 2000-2018, euro pro capite costanti)

La minore crescita al Sud degli investimenti in sanità nell'ultimo ventennio è alla base di una profonda divaricazione nell'offerta di servizi.

Occasione storica per recuperare i divari e per questo occorre **nell'interesse soprattutto delle regioni meridionali utilizzare tutte le risorse europee dedicate comprese quelle previste dal MES.**

